

## Il comitato dei Nobel «Assolutamente impossibile»

ROMA. «Naturalmente non è assolutamente vero». L'ipotesi che il Nobel per la medicina del 1986 a Rita Levi Montalcini possa essere stato pagato «è così irrealistica che non ci sono possibilità che sia accaduto». È nettissima, senza spazio a equivoci e interpretazioni, la presa di posizione del segretario del comitato dell'Istituto Karolinska di Stoccolma che assegna appunto il Nobel per la medicina, il genetista Nils Ringertz, che comunque non vuole «fare commenti su vicende interne dell'Italia, paese che tra l'altro amo». Ugualmente nette, ma segnate da stupore e indignazione, le reazioni degli ambienti scientifici e politici italiani, che all'unanimità respingono con sdegno le insinuazioni di Duilio Poggolini ed esprimono piena solidarietà, stima e affetto a Rita Levi Montalcini.

«Immaginare o perfino pretendere — ragiona un altro premio Nobel italiano, il fisico Carlo Rubbia — che si possa influenzare con una bustarella il comitato Nobel, quando neppure Hitler ci riuscì e in ben diverse circostanze, è da psichiatra. Che qualcuno possa sparare a zero e dire cazzate — sbotta — non mi sorprende. Che, ciononostante, la stampa e la televisione abbiano dato un simile peso a dichiarazioni del genere è, a mio parere, disonorante per la professione e per il nostro paese». Un argomento, questo, su cui tornano anche l'ex presidente del Cnr, Luigi Rossi Bernardi, e quello attuale, Enrico Garaci. Il presidente dell'Accademia dei Lincei, Giorgio Salvini, ammette di provare «un senso profondo di vergogna e di fastidio per il solo dover intervenire per dire che siamo di fronte a calunnie e gravi mascalzoni». E l'immunologo Ferdinando Aiuuti afferma che «se fossi Levi Montalcini andrei da Scallaro e rinuncerei alla cittadinanza italiana. Visto come viene trattata, l'Italia non è degna di avere questo premio Nobel».

Indignazione, solidarietà con la scienziata calunniata e preoccupazione per la credibilità del nostro paese si intrecciano anche nelle reazioni del mondo politico e delle istituzioni. «Profonda solidarietà e comprensione» vengono a Rita Levi Montalcini dal presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, mentre il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, afferma che «l'integrità e il magistero scientifico della premio Nobel non possono essere mischiati con vicende che rappresentano un malinconico e degradante segno dei tempi». «Non si può tollerare» scrive in un messaggio il presidente della Camera, Giorgio Napolitano — che persona coinvolte nelle più fosche vicende di manipolazione della cosa pubblica gettino fango su tutto, persino su chi ha onorato ai più alti livelli la scienza e l'Italia». Messaggi di solidarietà vengono anche da Nilde Iotti, dal ministro dell'Università, Umberto Colombo, e dai Verdi. E per la ministro della Sanità, Mariapia Garavaglia, «sembra inutile dire "spero di no", sono sicura di no, quel premio non è stato comprato».

## MANI PULITE. I giudici di Napoli potrebbero chiedere una rogatoria internazionale



Rita Levi Montalcini (Lucky Star). In basso Duilio Poggolini

# «I premi sono sponsorizzati» Da Napoli arriva altro fango sui Nobel

Dopo le accuse di Poggolini sulle procedure scorrette nell'assegnazione del Nobel alla Montalcini, anche l'imprenditore Alberto Aleotti avrebbe confermato ai magistrati che è possibile «sponsorizzare» un candidato alla «Nobel Foundation» di Stoccolma. Nei prossimi giorni i giudici potrebbero chiedere una rogatoria internazionale. Per le tangenti sui medicinali sono finiti in manette altri tre industriali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARIO RICCIO**  
NAPOLI. Bocche cucite, al palazzo di giustizia, il giorno dopo le clamorose affermazioni fatte da Duilio Poggolini sulle presunte irregolarità nell'assegnazione, nel 1986, del Nobel a Rita Levi Montalcini. Gli inquirenti sono cauti. Trapelano poche e scarse indiscrezioni. Le confessioni del Re Mida dei medicinali sarebbero state confermate anche dall'imprenditore farmaceutico Alberto Aleotti, arrestato l'altro ieri. L'industria avrebbe sostenuto, ai magistrati napoletani, che aveva già destinato quattro miliardi di lire per sponsorizzare «le ricerche» di un candidato italiano all'ambito premio. Si tratterebbe del professor Francesco Balsano, 65 anni, originario di Cortona, ex componente della Commissione unica e del Cip-farmaci, nonché vice presidente dell'Accademia medica di Roma. L'operazione saltò all'ultimo momento perché il professionista, «probabile» vincitore, finì in carcere per corruzione, coinvolto nell'inchiesta sulla «farmatruffa». L'assegnazione del Nobel avrebbe garantito all'azienda produttrice di medicinali una massiccia immissione sul mercato dei propri farmaci.

**Indagine a Stoccolma?**  
Nei prossimi giorni, non è escluso che i magistrati potrebbero interrogare, come testimone, Rita Levi Montalcini, e chiedere una «rogazione internazionale». Insomma, l'indagine potrebbe spostarsi alla «Nobel Foundation» di Stoccolma. Si tratterebbe di verificare l'attendibilità di Poggolini che, va ricordato, ha riportato ai giudici le confidenze che avrebbe raccolto da Francesco Della Valle (che ha già smentito), dirigente di primo piano della «Fidia», la casa farmaceutica per la quale ha lavorato la Montalcini. A tal proposito, l'insigne scienziata ha ribadito di non aver mai conosciuto Poggolini, e che sarebbe teoricamente e praticamente impossibile influenzare il giudizio di istituzioni e personalità scientifiche disseminate in tutto il mondo, «e

ignote al presunto corrotto». In un comunicato diffuso alle agenzie di stampa, Rita Levi Montalcini ha affermato inoltre: «Definire prezzolato il mio Nobel significa distruggere la ricerca, che in Italia deve già affrontare tante difficoltà. Gli studi sulle neuroscienze sono già distrutti sia dalla mancanza di finanziamenti che dalla sfiducia generata da notizie così denigratorie. È un momento difficile — ha proseguito — e c'è un disperato bisogno di aiuto. Attualmente gli unici finanziamenti alle mie ricerche sono pubblici e provengono dal Cnr. In passato, c'è stato un minimo aiuto da parte dell'industria, briciole, ma noi non abbiamo mai preso parte, in cambio, a ricerche farmacologiche né abbiamo avuto altri ricavi né interessi di alcun genere». Rita Levi Montalcini si è soffermata anche sul rapporto intercorso tra lei e la «Fidia»: «Il mio lavoro ha sempre riguardato la ricerca di base. Dalla Fidia abbiamo avuto un finanziamento minimo per la ricerca durante l'amministrazione di Della Valle, così come accadeva in quel periodo ad altri gruppi di ricerca. Ma questo non implicava affatto il coinvolgimento del mio laboratorio in ricerche farmacologiche né tantomeno in quelle basate sui gangliosidi e relative al Sygen e al Cronassial».

**Persone «esterne»**  
Immediata la smentita anche da Stoccolma. «L'ipotesi è così irrealistica che non ci sono possibilità che sia accaduta», ha commentato Nils Ringertz, genetista, segretario dell'Istituto «Karolinska», che assegna il premio Nobel per la medicina e la fisiologia. «È vero che numerose persone «esterne» — ha spiegato l'accademico — cercano di proporre per posta candidati di loro gradimento, ma non vengono neanche prese in considerazione». Ieri, intanto, su richiesta dei quattro magistrati che indagano sulla «farmatruffa», il gip Laura Triassi ha emesso altri tre provvedimenti di custodia cautelare. Le manette sono scattate ai polsi degli industriali farmaceutici Francesco De Santis, titolare della «Italfarmaco», Paolo Chiesi e Sergio Formenti, responsabili delle rispettive ed omonime aziende produttrici di medicinali. Tutti sono accusati di corruzione. Per lo stesso reato, un'altra ordinanza di custodia cautelare, i magistrati l'hanno fatta notificare nel carcere di Pozzuoli a Pierr Di Maria, moglie del Re Mida dei medicinali. Lady Poggolini avrebbe intascato una tangente di circa quattro miliardi di lire, pagata da Francesco De Santis tra il 1984 e il 1992 allo scopo di ottenere una «corsia preferenziale» nel prontuario farmaceutico nazionale dei prodotti «Eparina» e «Calcioeparina». Inoltre, alla Di Maria è stato contestato anche il reato di favoreggiamento reale: in più occasioni ha versato sui conti correnti bancari del marito, la somma di 775 milioni di lire, che erano il provento delle mazzette pagate dagli imprenditori farmaceutici.

## Una scoperta che viene da lontano

ROMA. Si chiama «Ngl». È il «fattore di crescita nervosa», la scoperta — risalente ormai all'inizio degli anni 50, ma affinata e perfezionata nel corso di oltre trent'anni di ricerche — che nel 1986 ha fatto meritare il premio Nobel per la medicina a Rita Levi Montalcini e allo statunitense Stanley Cohen, che del «Ngl» ha descritto la struttura. Una scoperta rivoluzionaria, che nella seconda metà di questo secolo ha mandato definitivamente in pensione la storica definizione delle vie nervose come «fisse, finite, immutabili» enunciata dal padre della neurobiologia, lo spagnolo Santiago Ramón y Cajal, che il Nobel per la medicina lo ottenne nel 1906.

Lavorando con incredibile costanza e in condizioni spesso difficilissime — le leggi razziali del '38 la costrinsero a proseguire le ricerche in laboratori di fortuna — e perfino durante la guerra, nella più completa clandestinità, in un paesino della Toscana, una quarantina d'anni fa Rita Levi Montalcini riuscì a dimostrare che l'affermazione di Ramón y Cajal non era vera, e che, a determinate condizioni, anche le vie nervose hanno un certo grado di plasticità (così come le ossa, i muscoli e i vasi sanguigni) che può essere stimolata appunto dal «Ngl». Una scoperta di fondamentale importanza per le possibilità aperte per la cura di molte malattie del sistema nervoso. Proprio in questa direzione si sta lavorando da diversi anni per giungere a terapie efficaci contro la psoriasi e l'artrite reumatoide, ma anche contro gravissime malattie degenerative del sistema nervoso centrale come il morbo di Parkinson, la Corea di Huntington e la malattia di Alzheimer, la cui sconfitta, anche se certo non ancora a portata di mano, appare tuttavia quanto meno non impossibile.

Una scoperta, insomma, che indiscutibilmente il Nobel lo meritava. E lo ha ottenuto dopo una selezione come sempre severissima da parte prima di un comitato di 15 docenti della facoltà di medicina di Stoccolma, e poi dei 45 membri dell'assemblea del Karolinska Institut della capitale svedese. «È vero — spiega il segretario dell'assemblea, Nils Ringertz — che numerose persone «esterne» cercano di proporre per posta candidati di loro gradimento, ma non vengono neanche prese in considerazione». Il comitato ristretto che seleziona una prima «rosa» di candidati, in effetti, prende inizialmente contatto con alcuni premiati degli anni precedenti e, a rotazione per non avere sempre gli stessi interlocutori, con università e istituzioni scientifiche di tutto il mondo. Le segnalazioni, ovviamente, sono moltissime, centinaia ogni anno. E a questo punto — spiega ancora Ringertz — il comitato scrive dei rapporti, che restano segreti, sulle aree scientifiche più promettenti. Vengono prima di tutto considerate le scoperte, non i nomi. È solo a questo punto che la «rosa» viene sottoposta all'assemblea dei 45 del Karolinska, che ogni anno prendono la decisione definitiva, a maggioranza e con regolare votazione, il 10 ottobre, mentre la cerimonia di premiazione si tiene il 10 dicembre, anniversario della morte di Alfred Nobel. Un meccanismo ricco di tali e tanti controlli internazionali che — come sottolinea l'immunologo Ferdinando Aiuuti — si sarebbero dovuti pagare centinaia di professori per avere la «nomination» di Rita Levi Montalcini.



## Poggolini accusa «Mia moglie sapeva»

Fino a qualche giorno fa, Duilio Poggolini, aveva chiesto gli arresti domiciliari per l'amata consorte, Pierr Di Maria, che dal 30 ottobre si trova nel carcere di Pozzuoli. Ha un figlio handicappato, sarebbe un gesto di grande umanità. Adesso, invece, il Re Mida dei medicinali ha cambiato opinione: «Mia moglie sapeva tutto delle tangenti versate dagli industriali farmaceutici. Era lei che teneva la contabilità dei vari conti bancari miliardari».

## Dossier di Craxi Accuse al Pds Vertice in Procura

ROMA. Si è svolta nel tardo pomeriggio di ieri, la riunione tra il procuratore capo della Repubblica di Roma Vittorio Mele, l'aggiunto Michele Coiro e i due Pm, Maria Teresa Saragnano e Gianfranco Mantelli prevista per decidere quale seguito dare alla denuncia presentata nei giorni scorsi contro Occhetto, D'Alema e Stefani chiamati in causa da Bettino Craxi per i presunti finanziamenti illeciti al Pci-Pds.

Il 12 febbraio scorso l'ex segretario del Psi si era presentato a sorpresa in procura consegnando una denuncia di dieci righe corredata da un dossier di una cinquantina di pagine. Gli episodi denunciati da Craxi sarebbero quelli già a conoscenza dei magistrati torinesi e milanesi.

Valle è accusato dai giudici di Asti di associazione a delinquere e corruzione

## Italgas, arrestato l'amministratore

L'amministratore delegato dell'Italgas, Silvano Valle è stato arrestato su ordine della magistratura di Asti con l'accusa di associazione per delinquere e corruzione. L'inchiesta riguarda il progetto di costruzione di una discarica a Camerano Casasco. Arrestati anche l'imprenditore Stefano Belbo e l'ex presidente della provincia, Giuseppe Berzano e altre persone. Ingegnere, Silvano Valle è amministratore delegato dell'Italgas dallo scorso settembre.

NOSTRO SERVIZIO  
ASTI. Su ordine della magistratura di Asti è stato arrestato l'amministratore delegato dell'Italgas, Silvano Valle. Il funzionario è implicato in un'inchiesta che riguarda il progetto di costruzione di una discarica a Camerano Casasco (Asti) ed è accusato di associazione per delinquere e corruzione.

L'arresto di Silvano Valle, che abita a Torino, apre un nuovo filone nelle inchieste sulle tangenti astigiane. Altri ordini di custodia cautelare hanno raggiunto, sempre con

gnere astigiano Francesco Mogliotti, anch'egli detenuto per la vicenda di Valle Manina, e del figlio Carlo, di 36 anni, dei fratelli Dello e Renato Ruscaglia, imprenditori edili di Asti, già agli arresti domiciliari per le presunte mazzette nella metanizzazione, dell'autostrada portatore Giancarlo Bizziotti, di Cambiano (Torino), dell'ingegnere Luciano Ziviani, 46 anni, di Aosta, e di un altro autotrasportatore, Gino Fornaca, di Serravalle d'Asti. La vicenda della discarica di Camerano è collegata a quella di Valle Manina. In vista della chiusura di quest'ultima, il consorzio che la gestiva ha progettato un altro sito.

Ma, secondo le indagini condotte dal sostituto procuratore David Monti, sarebbero state commesse irregolarità nell'appalto per la realizzazione dell'opera, che sarebbe stato fatto in modo da favorire ditte legate all'Italgas, interessata a gestire la discarica. In merito all'arresto di Silvano Valle l'azienda ha emesso una nota in cui «manifesta completa fiducia nell'operato dell'amministratore delegato, di cui ha sempre apprezzato ed apprezza la correttezza del com-

portamento». L'Italgas si dice «certa che le circostanze saranno al più presto chiarite».

Silvano Valle è nato a Savona nel 1939. Laureato in ingegneria, è entrato nell'Italgas nel 1975. Nella società che, nel gruppo Eni, si occupa del settore della distribuzione del gas, Valle ha percorso gran parte della sua carriera, diventando prima direttore generale e successivamente, nel giugno 1993, consigliere di amministrazione; nel settembre scorso è stata formalizzata la sua nomina ad amministratore delegato per le attività operative (a fianco di un altro consigliere delegato, Eugenio Lancellotti). Dall'ottobre 1993 Valle è anche presidente dell'Anig, l'associazione nazionale industriali del gas. Nell'esercizio 1992 il gruppo Italgas ha registrato un fatturato consolidato di 3.381 miliardi di lire ed ha conseguito un utile netto di 81 miliardi di lire; la sola capogruppo ha fatturato 2.010 miliardi con un utile netto di oltre 58 miliardi. I primi dati del 1993 mostrano un'ulteriore crescita dell'azienda. I dipendenti del gruppo sono oltre 10.000.

## In carcere un dipendente Usi Arrestato mentre incassava a Napoli gli interessi su tangente pagata in ritardo

NAOILI. C'è persino chi pretende il pagamento degli interessi sul ritardo nel pagamento di una tangente. È accaduto a Napoli dove Giuseppe Gaudino, di 55 anni, dipendente della Usi 21 di Ischia, è finito in manette. Anzi è stato colto proprio sul fatto e mentre intascava il denaro di un po' veraccio che si era riempito di debiti per saldare appunto, la tangente. Che cosa era accaduto? Gaudino, qualche tempo fa, parlando con Pasquale Lubrano Lavadera, di 49 anni, aveva giurato e spergiurato che soltanto lui sarebbe riuscito a farlo assumere come elettricista presso l'ospedale «Rizzoli» di Lacco Ameno. Ovviamente, in cambio di una lauta tangente: venticinque milioni di lire. Gli accertamenti hanno permesso di stabilire che il Lavadera, si era messo in giro tra parenti e amici per racco-

gliere tutti quei soldi. Ad un certo momento, era riuscito a consegnare al Gaudino ventiquattro milioni di lire con la promessa di «saldare» il rimanente milione nel più breve tempo possibile. I due si erano dati appuntamento a Marina Grande di Procida proprio ieri. Lavadera aveva consegnato l'ultimo milione, ma l'altro aveva subito cominciato a discutere: quei soldi non bastavano. Ci volevano almeno altre duecentomila lire come interessi per il ritardato pagamento della cifra pattuita. A questo punto, molto probabilmente, il Lavadera, con la scusa di andare a prelevare gli altri soldi, avvertiva i carabinieri di Procida che si recavano con lui e assistevano alla consegna di quelle benedette duecentomila lire di «interessi». Poi, intervenivano e arrestavano il tangentomane.